

## I CONTI. Con il meccanismo di assegnazione dei resti, più consiglieri a Cagliari e Sassari, meno alla Gallura Ripartizione dei seggi discussa. Satta (Upc): legge anticostituzionale

► Risultati del voto di domenica scorsa: ventuno consiglieri a Cagliari (11 di maggioranza, 10 d'opposizione). Quindici a Sassari (11 più 4). Sei a Oristano (3 più 3). Sette a Nuoro (4 più 3). Due a Olbia-Tempio (1 più 1). Quattro a Carbonia-Iglesias (2 più 2). Due nel Medio Campidano e uno in Ogliastra (tutti in maggioranza).

Aperti cielo, i conti - secondo diversi autorevoli commentatori - non tornano. Nella delibera firmata da Ugo Cappellacci il 20 dicembre scorso, con oggetto "elezioni del presidente della Regione e del XV Consiglio regionale della Sardegna, ripartizione dei seggi alle circoscrizioni elettorali", si stabiliva che «il numero dei seggi spettanti a ciascuna circoscrizione è calcolato dividendo la popo-

lazione residente (dati Istat) per il numero dei seggi del Consiglio meno uno, e assegnando a ogni circoscrizione tanti seggi quante volte il quoziente è contenuto nella cifra della popolazione residente. I seggi eventualmente rimanenti sono attribuiti alle circoscrizioni per le quali la suddivisione prevista ha dato maggiori resti».

Insomma, dati i cittadini (complessivamente 1 milione 640 mila 379) risultavano 20 seggi a Cagliari, 12 a Sassari, 6 a Nuoro, 6 a Oristano, 4 al Medio Campidano, 4 al Sulcis, 2 all'Ogliastra, 5 alla Gallura. Questo in linea generale, poi, all'articolo 17 della legge statutaria 1 del 2103, i dettagli dell'ulteriore calcolo. Chi conosce bene il meccanismo sottolinea



Operazioni di spoglio in un seggio

che la delibera dà soltanto un'indicazione di massima, poi sono i resti che pilotano, secondo una graduatoria in ordine decrescente, che non tiene conto delle di-

verse aree. Non è la prima volta, d'altronde, è successo anche in passato, e non ci sarebbe neppure da essere sorpresi, era previsto che questo sistema adottato per la quota proporzionale potesse determinare assegnazioni che non tenessero conto della rappresentanza territoriale.

Ma c'è chi non è d'accordo. «Una legge antidemocratica, iniqua e, quasi certamente, anticostituzionale», commenta il segretario nazionale dell'Unione popolare cristiana, Antonio Satta.

«Una legge contraddittoria», aggiunge, «che da una parte attribuisce seggi ben definiti alle otto circoscrizioni e, dall'altra, a causa di un meccanismo perverso, aumenta il numero dei consiglieri verso le province di Cagliari e

di Sassari a danno dei territori più piccoli, cancellando, di fatto, le rappresentanze territoriali. Mi chiedo a cosa pensavano i consiglieri regionali della scorsa legislatura, quando hanno votato questa norma obbrobriosa, che ha mortificato e penalizzato alcune circoscrizioni della Sardegna, come la Gallura, dove, al contrario, si sono registrati ampi consensi».

Prosegue il leader dell'Upc: «Questo sistema elettorale è inaccettabile e il prossimo Consiglio regionale dovrà, al pari di altre riforme, rivisitare questa legge, che, a mio avviso, impone la sua impugnazione, per evidente illegittimità, davanti alla Corte costituzionale». (cr. co.)

RIPRODUZIONE RISERVATA